

L'ECONOMIA DEL SECONDO DOPOGUERRA E

**LA NASCITA DEL WELFARE STATE**

# L'EUROPA DEL SECONDO DOPOGUERRA

- Le nazioni escono devastate materialmente, economicamente e moralmente dalla guerra
- Risposta internazionale:
  - Principi della Carta Atlantica (1941);
  - United Nation and Rehabilitation Administration -Unrra (1943-1947);
  - Accordi di Bretton Woods (1944), creazione FMI e Banca Mondiale (1945), adozione del *Gold Dollar Standard*.

# L'EUROPEAN RECOVERY PROGRAM ("PIANO MARSHALL") - 1948-1952

- Tre direttive: risanamento delle economie europee e loro riorganizzazione strutturale sul modello dell'economia di mercato e di consumo americana; riorganizzazione del commercio internazionale in prospettiva atlantica; funzione anticomunista.
- Circa 14 miliardi di \$ (finanziati dai contribuenti Usa) a 16 paesi.
- Prestiti agevolati + beni e materiali a fondo perduto (la cui vendita andava su un fondo vincolato alla ricostruzione a lungo termine) + assistenza tecnica.
- Effetti politici: riduzione influenza comunismo nei paesi occidentali; effetti economici: oggetto di discussione.



ROSSETTI  
CREMONESI  
BOTTOLI



**GLI AIUTI D'AMERICA**  
**GRANO-CARBONE-VIVERI-MEDICINALI**  
**CI AIUTANO AD AIUTARCI DA NOI**

**Fondo Usis, ACS (Propaganda  
Piano Marshall):**

<https://www.youtube.com/watch?v=dgfhCD414>

# LA GOLDEN AGE (1945-1973)

- Aumento volume scambi internazionali;
- Ciclo espansivo economico nei paesi occidentali;
- Condizioni favorevoli allo sviluppo economico:
  - manodopera a basso costo
  - diffusione del fordismo → modello di sviluppo americano (società dei consumi)
- Forte interventismo statale (regolazione economia + investimenti sul welfare anni '50: 10% del Pil nei principali paesi) → fine
- Caratteristiche: disoccupazione a livello fisiologico, bassa inflazione, debito pubblico sostenibile, aumento dei redditi.

# WELFARE STATE

## (Stato del benessere)

- Concetto già presente dalla seconda metà del XIX secolo nella Germania di Bismark (*Wohlfahrtsstaat*).
- Definisce un modello di politiche che mettono al centro il benessere dei cittadini, dando risposte ai loro bisogni in termini di istruzione, salute, previdenza, assistenza, abitazione, tutela del reddito.
- Nel 1941 l'arcivescovo di York William Temple diffonde questa definizione in contrapposizione al *warfare* nazista.
- Nel secondo dopoguerra il termine si lega al piano di riforme sociali di William Beveridge attuato dai governi laburisti del 1945-51.
- Da questo momento in poi il termine si impone in Europa e nel dibattito internazionale più generale.

# LE RISPOSTE NAZIONALI DEL SECONDO DOPOGUERRA

- Pur nella differenza di sistemi politici, le costituzioni degli Stati sorti dalla guerra inseriscono i diritti sociali come risposta alle derive totalitarie.
- L'immediato dopoguerra è un momento di esteso dibattito ed elaborazione di provvedimenti per l'estensione delle tutele sociali.
- L'estensione più universalistica delle prestazioni sociali avviene però concretamente solo in GB e nei paesi scandinavi, mentre in Italia (Commissione d'Aragona), Francia (Laroque) e Germania le condizioni politiche e economiche si oppongono a tale sviluppo.

# GRAN BRETAGNA

- 1945-1950: Laburisti al potere (Clement Attlee)
- 1946-48:

Istituzione *National Health System* a prestazioni gratuite, finanziato con prelievo fiscale; basato su: medicina territoriale; strutture ospedaliere; integrazione prestazioni sanitarie e sociali.

*National Insurance Act* (copertura obbligatoria, pressochè universalistica a livello nazionale di vecchiaia, morte, disoccupazione, malattia, maternità, assegni familiari)

Riforma assistenza sociale (pensione sociale, con mantenimento però del *means-test*)

Investimento pubblico sull'edilizia per i ceti meno abbienti

- Programmazione e nazionalizzazione settori chiave industria
- Espansione istruzione pubblica
- Il sistema NON viene smantellato quando i conservatori tornano al governo (1951)



**Nascita NHS**

<https://youtu.be/-ywP8wjfOx4>

# STATI SOCIALDEMOCRATICI

Svezia, governi socialdemocratici (1946-1969):

- Piani economici, pieno impiego, aumento dei salari;
- Riforma universalistica previdenza sociale, riforma assegni familiari, indennità alloggi (1946);

Assicurazione sanitaria obbligatoria (1947);

- Riforma collocamento (1948).

Tempi più lunghi per le riforme in Norvegia e Danimarca, a causa dei problemi legati alla ricostruzione bellica.

# ITALIA

- Non fa breccia l'idea universalistica nonostante i contenuti avanzati della Costituzione; fallimento Commissione D'Aragona sulla previdenza sociale (1947).
- Politiche economico-sociali ostacolate da condizioni economiche (Inchiesta sulla miseria in Italia, 1951-53) e diversità visioni politiche acuite dalla guerra fredda (v. "immobilismo" governi centristi).
- Continuità istituzionale nella discontinuità politica (pesante eredità enti e personale fascista): frammentarietà in ambito previdenziale, sanitario, assistenziale.
- Mantenimento modello occupazionale particolaristico-clientelare.
- Tendenza all'espansione della copertura assicurativa.
- Investimenti sul settore edilizio (Piano Ina-Casa, 1949) volti a favorire la proprietà abitativa.



## INCHIESTA SULLA MISERIA IN ITALIA

<https://www.raipplay.it/video/2020/12/Passato-e-Presente---1951-inchiesta-sulla-miseria-0ecb7882-b7a5-413f-8ad7-fe4e30e19b2d.html>

# TENDENZE GENERALI, 1945-1960

- Welfare di 3 tipi: universalistico (GB, Paesi scandinavi); misto (Italia, Svizzera, Paesi Bassi); occupazionale (Francia, DE, Austria);
- Estensione della copertura previdenziale;
- Passaggio da sistema a capitalizzazione a sistema a ripartizione;
- Espansione del modello *male breadwinner*;
- Investimenti statali sull'edilizia pubblica/interventi statali per agevolazione accesso abitativo.